

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

TATTI DI ASSOCIAZIONE

| | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 16 | L. 8.50 | L. 4.50 |
| A domicilio | > 20 | > 10.50 | > 6.— |
| Per tutta Italia franco di posta | > 22 | > 11.50 | > 6.— |

Per l'Estero le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' *Illustrazione Popolare*.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
In Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

È aperta

una Associazione straordinaria al **Giornale di Padova** dal 1 Settembre a fine Dicembre ai prezzi seguenti:

Per Padova all'ufficio L. 5.50
> a domicilio > 6.75
Per tutto il Regno > 7.75

AUDACIA E POSIZIONI NETTE

In momenti difficili occorrono posizioni nette, e soprattutto dell'audacia... Queste parole noi scrivevamo non appena fu dalla Francia intimata la guerra alla Prussia; consigliando il governo nostro a prendere una posizione aliena da tentennamenti che prostrano l'anima e fanno intepidire le più vive amicizie — E queste parole ripetiamo ora a proposito della questione di Roma che gli avvenimenti hanno, di necessità per noi, portato in prima linea.

La caduta di Napoleone ha mutato radicalmente la posizione nostra rispetto alla questione in discorso, e ben fece il governo denunciando la convenzione di settembre; ma appunto perchè la posizione ha mutato bisogna mutare i mezzi per raggiungere il nostro ideale. Convenzionisti, per intimo convincimento, noi opinavamo che essendo sovrano Napoleone si avrebbe dovuto porre in pratica il mezzo delle sottoscrizioni, delle chiamate, delle dimostrazioni, ecc., ecc., che si adoperava nelle provincie soggette al Papa ed in Roma stessa. Figlio d'un plebiscito, ed apostolo di quella teoria, Napoleone avrebbe dovuto riconoscere legittimo il voto dei Romani... e d'accordo con esso saremmo entrati in possesso della nostra capitale. Era il sottinteso nascosto fra le linee della Convenzione, che gli avversari di essa non hanno mai voluto riconoscerlo. Ma caduto Napoleone, ed essendo ben altra la teoria che portano sulle loro punte le baionette tedesche, ci pare che i mezzi morali che ora si stanno adoperando non facciano che ritardare la soluzione della questione, e sieno superflui, perchè sarebbero rispettati nè più nè meno di quanto vengono rispettati i sette milioni e mezzo di voti che s'ebbe l'impero crollato; e perchè, ove quella teoria dovesse ancora aver corso legale, delle firme che ci chiamano a Roma, delle manifestazioni, ecc., ecc., se n'ebbero a sufficienza.

Ora bisogna andare a Roma alta la fronte, colla bandiera spiegata del diritto nazionale, e metter fra i ferri vecchi il Roma dei Romani che ha fatto il suo tempo!... Bisogna andare a Roma risolvendo la questione, o non andarci... esponendo in tal caso chiaramente agli italiani l'ostacolo insormontabile, che senza abbandonare il programma nazionale, ci obbligasse a pazientare ancora.

Bisogna che il paese possa giudicare su quell'ostacolo per appoggiare il governo con tutte le sue forze se una veramente imperiosa necessità lo obbligasse a sostenerlo... Per far questo il governo deve avere tutta l'audacia della situazione.

Noi dobbiamo liberare Roma non solo materialmente dalle mani di coloro che la maltrattano, ma moralmente facendo ad essa gustare tutta l'esasi dell'abbraccio nostro. Non uno dei tanti anelli della catena che le solca i polsi deve rimanere intatto, sotto pena di sentirci in seguito giustamente rimproverati d'averla ingannata!

A Roma, come già nelle altre città italiane, bisogna portare la filosofia perchè discuta liberamente colla teologia... promettere appoggio alla secolarità a predominio sulla prima sarebbe errore, e promessa impossibile ad essere mantenuta. Lo Stato... ecco il vero padrone... lo Stato che legittima il matrimonio civile; circoscrive all'interno delle Chiese le funzioni dei diversi culti; è responsabile dell'ordine pubblico ed ha diritto di proibire l'uccisione che può essere inteso a turbato... ecco il solo padrone!... Ora, come si potrebbe permettere o proibire a Roma ciò che in altre città italiane non fosse permesso o proibito, senza ledere manifestamente il diritto comune?... Ripetiamo, si deve andare a Roma uniformando tutti gli atti del governo e tutte le leggi al diritto degli italiani... o non vi si deve andare! Se il governo intendesse di accontentare il partito nazionale colla semplice occupazione del territorio soggetto al Papa, riservandosi di combinare in seguito un *modus vivendi*, crediamo si pascerebbe d'illusioni che potrebbero avere la conseguenza di peggiorare la sua e la nostra posizione.

Posizioni nette — Ormai il famoso equilibrio Europeo se n'è andato in rovina... maceria più, maceria meno non guasta. La Russia domanda alla Turchia una modificazione del trattato di Parigi del 1856... che è quanto dire mette in campo la questione di Oriente — Si sa da Menzicoff in poi di qual indole sieno le domande Russe — Se, per disgrazia massima, i Prussiani dovessero entrare vincitori in Parigi, potrebbe darsi che il Russo passando il Pruth marciasse su Costantinopoli onde avere la comodità di parlare a tu per tu col Turco, anzichè aver la briga di scrivere... chi lo potrebbe trattenere, colla Francia schiacciata, la Prussia occupata a tenere ad essa il piede sul collo, e l'Austria debole per interne dissensioni che la fanno girare nel manico?... Sarebbe pel Russo una posizione netta dalla quale potrebbe raccogliere buoni frutti... una posizione del genere di quella che dobbiamo prender noi, onde finirla col gesuitismo insediato a Roma — Proviamo — L'equilibrio Europeo tanto e

tanto se n'è andato, occorre trovare altri punti d'appoggio... andaces fortuna juvat!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 8 settembre.

Uno degli spettacoli più dolorosi di questa grande crisi della caduta dell'impero è il vedere la vigliaccheria degli uomini e de' giornali che dovettero la loro fortuna a Napoleone III, nessuno dei quali ha il nobile coraggio di dire una parola in difesa del caduto. Per quanto gli inizi della repubblica siano stati miti, almeno fin qui, apparisce chiaro che il partito napoleonico ha paura dei repubblicani, tanto che neppure colle forme sempre rispettabili di un leale compianto si osa far argine alle salve d'inspersione che da tutte parti si sollevano contro il caduto. Quanto non è più nobile l'atto di quel cardinal Bonaparte che chiede ed ottiene di raggiungere il prigioniero e divider l'esilio con lui; e quell'altro atto di femminile virtù e di devozione della principessa Clotilde, che non vuol raggiungere il marito in luogo sicuro finchè le resta da compiere il pietoso ufficio di compagna e consolatrice presso la imperatrice. La famiglia napoleonica può andar superba del primo, e la casa di Savoia della seconda, perocchè in questi tempi di grette passioni son rari gli esempi di abnegazione e di attaccamento verso i colpiti dalla sventura.

Devo affrettarmi a rettificare la spiegazione che vi comunicai ieri delle dimissioni del generale Govone. Il dissenso circa gli armamenti ha potuto esistere in passato tra lui e i suoi colleghi, ma ora la causa per cui ha dovuto lasciare il posto è sgraziatamente tutta fisica, cioè una malattia cerebrale che ha momentaneamente prodotto un disordine delle facoltà mentali, di cui speriamo ch'egli possa guarir presto colla cura e col perfetto riposo.

La circolare del Ministero ai Prefetti in cui annunziandosi la proclamazione della Repubblica a Parigi si raccomandava loro di impedire, ove occorresse, le illegali manifestazioni che venissero fatte col pretesto della questione di Roma, è stata interpretata come un modo indiretto di attenuare il significato della ufficiale smentita data ieri l'altro alla *Opinione*, in quanto che quella circolare termina coll'invitare i Prefetti ad assicurare la popolazione del fermo proposito del governo di raggiungere con indefessa cura il compimento del programma nazionale. E in verità, comunque vogliasi interpretare l'inaspettato indugio, è certo che siamo oramai andati troppo avanti; e che le grandi forze schierate al confine romano non potrebbero più tornare indietro senza nuocere al prestigio del governo e dell'esercito e dar luogo a gravi complicazioni nell'interno. A ra-

gione adunque i più persistono a credere che il compimento del programma annunziato troppo presto dall'*Opinione* non debba essere che una questione di giorni.

Intanto lettere giunte privatamente da Roma fanno credere che il Papa sia vivamente premurato dalla sua Corte a fuggire da Roma e recarsi a Malta. E ciò si capisce, il partito clericale fa questo dilemma: o il Papa può contare su appoggi di potenze, e bisogna turbare gli animi dei cattolici col fatto di una fuga per forzar la mano a chi possa e voglia aiutarlo; o non troverà appoggio, e la prova sarà stata tentata senza danno; perchè egli potrà sempre tornare e sarà accolto a braccia aperte.

Uno dei personaggi che si designavano come inviati del governo al Papa è sempre qui, ed oggi passeggiava per le vie di Firenze, ed è l'on. Boncompagni. L'altro, il conte di S. Martino, dicesi che debba partire stasera per Roma.

SENATO FRANCESE

Dalle relazioni dei giornali francesi sulla giornata del 4, appare chiaramente che il Senato, lungi dall'acquetarsi al rivolgimento politico che operavasi nel Corpo legislativo, e di accettarne fiaccamente le conseguenze, non venne meno nelle gravi circostanze attuali ai suoi sentimenti di devozione verso l'Impero.

Esso ha ceduto alla violenza dei casi, e si è sciolto fra le grida di: *Viva l'Imperatore*, e colle più calorose proteste di attaccamento alla dinastia imperiale.

È un fatto storico di cui bisogna tener conto.

Il Senato tutelò il proprio onore. Frattanto i giornali di Parigi cominciano a lamentare che il governo repubblicano fa troppa politica, e pensa poco alla difesa nazionale.

È ciò che abbiamo tenuto noi pure.

Il sig. Crispin disse un giorno: « La monarchia ci unisce, la repubblica ci divide » Che lo debbano dire, e peggio ancora, provare i Francesi?

LE PIANURE DELLA SCIAMPAGNA

Al momento in cui l'esercito prussiano sta campeggiando nella Sciampagna, il cui territorio potrebbe anche in seguito diventare teatro di lotta, crediamo far cosa gradevole ai lettori riproducendo dalla *Perseveranza* la traduzione di una monografia data dal *Times* su quella Provincia:

Le pianure della Sciampagna per ben tre volte sono state il teatro di grandi invasioni da parte dei popoli della Germania. Due volte furono respinte con patriottico ardore dalle armate reclutate dalla Gallia; la terza fatta da un imperatore allo scopo di preservare la sua corona s'ebbe il risultato che tutti san-

no: la caduta di Napoleone I, ed il suo esilio all'isola d'Elba.

Verso il 15 dell'aprile 451 strano e terribile ceste comparve dinanzi a Metz. Il suo sguardo era rivolto verso Parigi, volgeva le spalle al Reno, che probabilmente aveva traversato presso Magonza. L'armata componevasi principalmente di Unni, (popolo che viveva di conquiste, popolo che non ancora sazio delle già fatte rapine fra i popoli barbari della Germania, e quelli incoltiviti di Roma veniva a devastare la Gallia) e di uomini scelti fra le diverse nazioni da essi conquistate, poichè a quei tempi i migliori guerrieri delle tribù soggiogate aggiungevano le loro forze a quelle dei loro conquistatori aiutandoli così nelle loro vittorie. Il capo di queste orde invadenti era Attila « il flagello di Dio » che corrispose al nome dategli. Dalle rive del Danubio alla *Drava* passando celeremente una parte della Germania s'avanzò, credesi, nella vallata della Mosella; e lasciando Teodmiro a guardia dei Borgognoni dal lato di Basilea, o dell'Alsazia, Attila col più forte dell'esercito, che si suppone ammontasse a circa 400,000 uomini, soggiogò Treviri, saccheggiò le città che trovò sul suo cammino, arrestossi per qualche tempo dinanzi le mura di Metz, ma non per lungo tempo. La piazza fu presa per assalto ed abbandonata alla furia dei suoi feroci seguaci. Metz fu abbandonata un mucchio di fumanti ruine, e il flagello piombò su Châlons e Rheims. La sola resistenza di cui sentironsi capaci queste città appena r'sorte dai guasti lasciati dai Vandali mezzo secolo prima, era inviargli, come a quei tempi si usava, gli alti dignitari della Chiesa, i quali talvolta riesolvano nelle loro pacifiche trattative, che sovente erano respinte ed essi rinviati, e anche uccisi.

Lasciando presidii per assicurare le loro comunicazioni, i barbari s'avviarono verso Parigi, ma giunti sotto le mura dell'antica Lutetia mutaron preposizioni; gli antichi scrittori dicono per l'interposizione della divina Provvidenza accordata alle fervide preghiere di S. Genevieve. Attila marciò sulla Loira, ma fu costretto finalmente a fermarsi per resistenza oppostagli dalla città d'Orléans che egli si vide obbligato d'assediare regolarmente.

Intanto il Prefetto romano non se ne stava ozioso, poichè riesciva a mettere insieme un esercito di 200,000 uomini composto la maggior parte di Galli, Romani, Borgognoni, Franchi e Visigoti. Orleans sosteneva l'assedio da quasi un mese, ma, stremata di forze, si vedeva sul punto di dover capitolare, quando giunse Ezio col suo esercito a rafforzarla e difenderla. Seguirono due giorni di fiero combattimento. I 400,000 uomini di Attila, di molto ridotti e per morte e per i presidi lasciati nelle piazze lungo il cammino, dovettero ritirarsi lasciando dietro di loro gran numero di morti e feriti.

Ezio lo sorprese di nuovo sulla Senna e l'armata di Attila fu obbligata d'abbandonare parte del bottino e fuggire per attraversare il fiume. La ritirata si continuò frettolosa finchè raggiunta una posizione, Attila si decise a dar battaglia fra i fiumi Suipe e Vesle. Due ridotti furono elevati per rafforzare l'ala

destra e sinistra dell'armata. Quello di sinistra da molti si crede essere quello che presentemente chiamasi campo di Attila, nelle vicinanze della ferrovia fra Châlons e S. Menehould, e propriamente dove essa attraversa il Vesle e la Noblette, uscendo dalla linea di Châlons e Mourmelon. I fatti della battaglia che seguì non possono essere che dubbiosi ed incerti, ed anche il luogo ove avvenne non è precisato, sebbene si suppone essere stato dietro la Noblette, confluyente del Vesle. Ezio rimase per qualche tempo sulla Senna, raggranellando nuove forze per rimpiazzare gli uomini perduti, e con 200,000 uomini giunse di fronte ad Attila, il quale lo sorpassava in numero per i distaccamenti ripresi nella sua ritirata. E così i due più famosi generali dell'epoca alla testa delle più coraggiose armate di Europa si slanciarono l'un contro l'altro. Da un lato erano i Galli Romani, soldati sebbene non privi di quello slancio febbrile che ora da tutti si ritiene come la specialità del soldato francese, e che secondo noi dipende meno dalla disciplina che dal carattere; e dall'altra erano orde di guerrieri che avevano spesa la vita in guerra e combattimenti d'ogni sorta e che sempre fidando nel loro duca supremo rimanevano imperturbati e fiduciosi. Il fronte del loro esercito era garantito da un rascello e dalle fortificazioni innalzate fin dal loro passaggio.

I combattenti si trovarono faccia a faccia nel dì 10 di settembre. Ezio indugiò fino alle 2 dopo mezzodì per dare il segnale dell'attacco, che il nemico non attendeva più. Un monticello, situato di fronte alle posizioni di Attila, detto Piémonte, fu il primo oggetto che Ezio cercò d'ottenerne, ed egli ed i barbari si slanciarono per conquistarlo. Il successo rimase vaghi, poiché i barbari non essendo uniti, lasciavano così stabilirsi parte delle sue forze. Allora cominciò una furiosa mischia, gli invasori furono obbligati a ripiegare sulle loro seconde posizioni fortificate, le quali prima ch'essi le raggiunsero, erano state prese dall'impetuoso valore dei soldati Gallo-Romani. Il conto approssimativo, fatto dagli storici, dei morti e feriti in quella giornata memoranda, ascende ad 170,000 uomini, ed il risultato di questa carnicina fu la precipitosa fuga degli Unni e dei loro alleati. Attila ritornò sul Reno, e l'invasione della Gallia ebbe fine. Una storia particolareggiata dei fatti attinenti a questi popoli barbari manca assolutamente, ma i diversi scrittori che di essa si sono occupati hanno cercato di raggranellare i diversi brani per darne un'idea se non esatta, almeno approssimativa.

Dall'anno 451 all'anno 1792 vi è un lungo tratto di storia, pieno d'avvenimenti guerreschi combattuti sulle pianure della Champagne, ma non essendo stati importantissimi non s'annoverano fra le grandi battaglie del mondo. Sul finire dell'agosto 1792 la Francia trovavasi in condizioni difficilissime. Il Re era stato detronizzato, Parigi nuotava nel sangue. Le armate prussiane ed austriache erano alle frontiere. L'Inghilterra, l'Olanda, la Danimarca e la Svizzera promettevano di osservare la più stretta neutralità. L'Italia era ostile, ma impotente; le intenzioni della Spagna erano ignote; la Russia nemica, ma non ancora erasi mossa. I piccoli Stati della Germania aspettavano il risultato delle decisioni delle grandi potenze per schierarsi contro la Francia. I sovrani di Prussia e d'Austria erano a Magenza, decisi a spingere i loro eserciti forti di 138,000 uomini attraverso le Ardenne e Châlons sopra Parigi. Lafayette, il luogotenente del Re, dopo aver debolmente resistito alla Rivoluzione, era passato al campo austriaco. Dumouriez eragli succeduto nel comando, e mentre gli Austriaci ed i Prussiani assieme ai molti emigrati, avevano un piano netto e sicuro, i Francesi se ne stavano sparsi su d'una lunga linea.

Eravi tre campi distinti comandati da vari generali, a Maulde, a Maubonge ed a Lilla per difendere le frontiere del Nord, ed i Paesi Bassi. Ventitré mila

uomini erano sotto il comando immediato di Dumouriez, ed accampavano a Sedan. Kellermann era mandato a Metz a comandare un'armata di 20,000 uomini. Justine ne aveva 15,000 a Landau, e Biron era stato posto nell'Alsazia con 30,000. Dumouriez, il saggio consigliere, arrivò il 25 o 26 del mese a Sedan.

L'esercito l'accoglie con freddezza, perchè vide in lui il nemico dell'amato Lafayette, ma l'uomo che la Rivoluzione aveva trovato imperturbato, certamente non poteva essere scosso da questi fatti minori. Riunì un consiglio di guerra in cui si decise che giacchè i Prussiani s'erano impadroniti di Longueville, avevano bloccato Thionville, ed avanzavano sopra Verdun era necessario ritirarsi dietro la Marna, e trincerarvisi, fino a che la congiunzione degli altri eserciti avesse potuto farsi. Dumouriez però non era l'uomo da mettersi al coperto dietro un consiglio di guerra, ed a questa unanime decisione rispose di volerlo pensare. Nella sera dello stesso giorno, 28 di agosto, egli, studiando la carta della Francia insieme a Touvain, ufficiale di sua confidenza, indicò ad un tratto i monti dell'Argonne, esclamando: «Ivi sono le Termopili della Francia; se posso raggiungerle prima dei Prussiani, tutto è salvato.» Questo piano, non si tosto concepito, con sorprendente vigore e risoluzione fu mandato ad effetto.

L'ingegno d'un generale non si rivela solamente nel fare piani strategici, ma abbisogna, per risplendere di tutta la sua luce, d'una profonda conoscenza del carattere del nemico affine di poter prendere le mosse da particolari circostanze. Essendo deciso d'occupare il passaggio del Grand Pré, e le Islettes ch'erano le più lontane da Sedan e le più vicine al nemico, Dumouriez aveva due strade aperte dinanzi a sé, l'una dietro l'Argonne, l'altra di fianco, e che rasentava l'accampamento austriaco, situato a Broenne.

Continua

Stanghella, 8 settembre.

Nei giorni scorsi ebbe luogo fra noi la distribuzione dei premi ai ragazzi ed alle fanciulle delle nostre scuole, e l'abbiamo festeggiata come si trattasse di una fortuna di famiglia. Oramai infatti non v'è chi non capisca che il miglioramento delle condizioni materiali e morali della nostra patria risiede quasi esclusivamente nella istruzione, valida salvaguardia contro la maggior parte dei vizi e pregiudizi antisociali ad antieconomici; non v'è chi non ecciti i Municipi, le Provincie, lo Stato a continuare nel nobile sforzo di ridurre a meschine proporzioni la statistica degli analfabeti. Oramai tutti convengono, nella massima di quello statista inglese il quale asseriva che il nostro secolo di battelli a vapore e strade ferrate, di libertà e nazionalità deve finire coll'essere anche un secolo di esami.

Onorava la sala destinata a tale solennità un eletto e frequentato uditorio il quale era evidentemente compreso di grande interesse per l'avvenire di quella generazione cui pure è affidato di far prosperare le sorti del nostro paese.

Il dott. D. Centani ha fatto un discorso a ragione applaudito dai numerosi e coriosi intervenuti.

Egli dimostrò come una delle più belle giornate solennizzabili da un popolo colto, quella appunto si è in cui raccolti i giovanetti, che con più profitto frequentarono la scuola, si premiano della loro capacità e diligenza dimostrata, sia perchè in tal modo la gioventù comprende tutta l'importanza della educazione, sia perchè i genitori si sentono delle loro aspettative, sia infine perchè il Comune raccoglie i frutti dei sacrifici a cui è chiamato.

Ricordò a que' giovani che il bisogno di educarsi essi devono provarlo costante per rendersi utili a loro stessi ed alla patria e per riuscire di nobile gara ai loro condiscipoli.

S'intrattene infine sui vantaggi della istruzione, base di felicità e di grandezza nelle arti come nelle industrie, nella politica come nelle armi; disse che per questa strada i Governi forti tirano le

nazioni fuori dalle vaghe astrazioni e le conducono a scopi chiari, precisi, determinati: che i popoli più ricchi sono e ziano i più e meglio educati e che reciprocamente quelli ov'è trascurata l'educazione o viziosa e corrotta presentano lo spettacolo della miseria e dell'abbruttimento.

Il terreno ben seminato quest'anno ci ha data una eccellente messe; speriamo di ottenere negli anni venturi un eguale prodotto.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 8. — Con circolare del 1. corrente il ministro della guerra ha chieste ai corpi di cavalleria e fanteria le liste di proposte ad avanzamento per i vari gradi nell'ufficialità, a norma del regolamento 5 giugno 1854.

— Il generale Govone, la cui salute ha molto sofferto, tornerà, dopo qualche tempo di riposo, al suo ufficio di comandante in capo il real corpo di stato maggiore.

(Fasulla).

— L'Italia militare di stamane contiene già una lista di promozioni ed altre disposizioni nel personale dell'esercito.

— Le esercitazioni della cavalleria a Somma ed a Pordenone dureranno 20 giorni.

VEENZA, 8. — In quell'arsenale regna sempre grande attività negli armamenti. Si collocano molte torpedini davanti ai porti.

NAPOLI, 6. — Il Pungolo di Napoli dice: che continuano nell'arsenale marittimo i preparativi per l'armamento dei legni che devono prendere il mare onde rinforzare la nostra squadra che borbeggia nelle acque di Civitavecchia e di Terracina.

GENOVA, 7. — Al Movimento di Genova scrivono in data del 6 da Mentone:

«A Nizza non esiste più governo di sorta. Fu invaso l'ufficio di polizia e bruciate tutte le carte; distrutti gli uffici del dazio, aperte le prigioni, ma arrestati in tempo i detenuti per delitti comuni; dimostrazione entusiastica di migliaia e migliaia di persone al consolato italiano; d'ogni parte si acclama Garibaldi.»

«Anche a Mentone furono bruciate i registri del dazio, atterrati i busti e gli emblemi napoleonici, al grido: *Siamo italiani!*»

NOTIZIE DELLA GUERRA

Il dispaccio col quale si annunziava ieri la cessazione del bombardamento di Montmédy per parte dei Prussiani, dopo averla per metà distrutta, ci prova da un lato la ferocia colta quale viene condotta la presente guerra, e dall'altro l'intenzione dei prussiani di raccogliere tutte le proprie forze per presentarsi a Parigi con un apparato irresistibilmente formidabile.

— Il *Tagblatt* di Vienna del 6 dice che il tentativo di mediazione è fallito perchè il sig. Minghetti proponeva l'integrità del territorio francese, nella quale domanda l'Inghilterra e la Russia non avrebbero voluto spiegarlo.

— La *Patrie* dà maggiori particolari sulle trattative fra i deputati ed il nuovo governo e dice che il sig. Thiers protestò contro il colpo di Stato ch'era stato compiuto; aggiunse che i suoi autori assumevano una terribile responsabilità.

La stessa *Patrie* narra che il presidente Schneider, nell'uscire dalla seduta, e passando pel piccolo giardino interno, fu maltrattato da alcuni gruppi di individui che si trovavano cola ed ha ricevuta una grave contusione alla fronte.

— Scrivono:

Un nuovo pericolo minaccia il paese. Quarantamila Prussiani si son rivolti verso Guise e St. Quentin, ed il loro obbiettivo sembra essere la distruzione dei porti del Nord della Francia. Non troveranno alcun serio ostacolo nella loro impresa se questa si verifica. L'audacia degli esploratori prussiani sorpassa quanto si può immaginare. Questa mattina

fuori della Villette alle porte di Parigi due piani e un ufficiale son venuti a farsi prendere. Bene ammanettati vennero condotti all'*Hôtel de Ville* in mezzo ad una folla attonita che non voleva credere a' suoi occhi. Erano in pieno uniforme, e procedevano fieri ed altieri. Io non li ho visti, ma tengo il fatto da un testimone oculare.

— La *Presse* di Vienna smentisce la notizia del richiamo dell'ambasciatore austriaco da Parigi. Il principe Metternich continua a rappresentare a Parigi in via ufficiale gli interessi della monarchia austro-ungherese.

Lo stesso giornale dice che in seguito alla proclamazione della Repubblica, l'Inghilterra si è raffermata nella sua proposta d'armistizio.

— Da Brusselle, 5, telegrafano ai giornali di Vienna:

I tre principi d'Orléans, d'Aumale, Chartres e Joinville sono partiti oggi per Parigi allo scopo di offrire la loro spada alla Francia.

— Telegrafano dalla capitale della Francia al *Corriere di Milano* che le stazioni sono ivi ingombre da folla immensa di donne e ragazzi che fuggono per l'avvicinarsi dei prussiani. Il servizio telegrafico privato è stato sospeso nei seguenti dipartimenti: Oise, Somma, Pas-de-Calais, Nord e Seine.

— L'*Electeur libre*, che può ora considerarsi come un organo ufficiale del Governo francese, giacché n'è direttore il Picard, riassume come appresso la situazione politica e militare della Francia e le intenzioni del governo:

60,000 uomini del generale Vinoy ed alcuni avanzi di Mac-Mahon si concentrano a Laon, pronti a marciare verso Parigi.

100,000 uomini dell'esercito di Lione sono chiamati dinanzi le nostre mura.

I depositi possono dare 50,000 uomini. Totale 210,000 uomini di forze attive ed armate di chassepots.

20,000 lavoratori di buona volontà, al servizio della repubblica, devono terminare in 8 giorni il forte di Montretout ed i lavori di difesa.

Infine su tutta l'estensione del territorio della repubblica, in ciascun palazzo municipale, dovranno essere aperti uffici d'arruolamenti. I volontari si faranno inscrivere e saranno immediatamente diretti ai comandi militari.

Un'altra paga di 3 franchi al giorno è concessa ai volontari della repubblica.

Un prestito di 2 miliardi, garantito da un'imposta proporzionale, è aperto dal ministero nazionale.

Una commissione di assistenze militari funzionerà permanentemente in tutta l'estensione del territorio.

La flotta bombarderà Amburgo e g'impone requisizioni.

L'industria privata, libera da ogni ostacolo, fornisce le sue armi al paese e si provvede all'estero.

I 90,000 fucili Remington della Svezia sono comprati.

Il maresciallo Le Boeuf sarà tradotto dinanzi ad un'alta corte marziale, se non sarà ucciso dal nemico.

Tre officine nazionali sono aperte a Saint-Etienne ed a Parigi; centomila operai armatori e fabbri sono raccolti per la fabbrica delle armi di difesa nazionale.

I Prussiani sono posti fuori del diritto delle nazioni.

ATTI UFFICIALI

6 settembre

R. decreto del 3 luglio, con il quale sono recate alcune modificazioni allo statuto dal Banco di Sicilia, stato approvato con R. decreto del 10 gennaio 1869.

Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

Disposizioni nel corpo di commissariato della marina militare.

Un promozione nel corpo reale delle miniere.

7 settembre

Il R. decreto del 25 luglio, che approva il regolamento generale sui dazi interni di consumo, annesso al decreto medesimo.

Un decreto del ministro delle finanze in data del 2 settembre, col quale la Banca nazionale nel Regno d'Italia è autorizzata ad emettere altri dieci milioni di biglietti da lire dieci, con la forma determinata dal decreto ministeriale del 18 dicembre 1866, n. 3423, rappresentanti il valore di lire cento milioni, ed altri dieci milioni di biglietti da lire cinque, con la forma determinata dall'altro decreto ministeriale del 4 settembre 1868, n. 4543, rappresentanti la somma di lire cinquanta milioni.

La somma rappresentata dai suddetti biglietti da lire dieci e da lire cinque sarà compresa nei limiti della circolazione stabiliti con l'articolo 5 della convenzione, approvata con legge del 21 agosto 1870, n. 5833.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Sessione Ordinaria 1870

del Consiglio Provinciale di Padova

Seduta del 7 settembre 1870.

Presidenza ANTONIO avv. Dozzi.

La seduta è aperta alle ore 12 m.

Sono presenti 26 Consiglieri.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri: Trieste Giacobbe, Nazzari Ant., Carrazzolo Alvise, Vielli Giuseppe, Coletti Domenico.

Proceduto il Consiglio alla nomina del rappresentante la provincia a Venezia per l'attuazione del manicomio femminile, lasciato nella seduta precedente, questa cade nel cons. Zadra dott. Bigio.

Viene nell'ordine del giorno la seguente proposta del prof. Tarazza.

«Che soppressa l'attuale divisione in sezioni portata dal titolo 5° del Regolamento, venga il titolo stesso modificato in conformità della espressione e richiesta.»

Potendo questa proposta dar luogo ad una lunghissima discussione, il Consiglio delibera invece la nomina di una commissione, composta dei 4 presidenti, delle sessioni preesistenti, perchè questa studi, le eventuali modificazioni da portarsi a detto titolo del Regolamento e riferisca quindi le sue deliberazioni in una prossima adunanza.

«Aumento da L. 2000 a L. 9000 del fondo per la spesa del mantenimento delle povere partorienti illegittime negli ospedali della Provincia.»

Il relatore cons. Favaron dopo aver rilevata l'attuale condizione delle partorienti illegittime, dopo che il ministero di pubblica istruzione ha limitato i fondi per le cliniche ostetriche di questa Università, propone:

«Di portare nel preventivo per l'anno 1871 dalle L. 2000 alle L. 9000 il fondo per la spesa di cura e mantenimento delle povere partorienti illegittime ricoverate negli ospedali della provincia, e ciò senza creare precedenti o vincoli per i bilanci venturi, tra l'altro in via provvisoria, fino cioè alla dotazione di apposite leggi regolatrici, in argomento quali si attendono.»

Dopo qualche schiarimento offerto dal relatore e dal prof. Tolomei ai cons. Miari e Rizzetto, la proposta Favaron viene dal Consiglio approvata.

«Domanda della Presidenza dell'Associazione dei volontari 1848-49 per l'ulteriore acquisto di azioni della Società.»

Sviluppata dal relatore prof. Tolomei gli intendimenti di questa associazione, il Consiglio accoglie alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

«Per il triennio 1871-72-73 la provincia di Padova farà l'acquisto annuo di 100 azioni di lire 3 l'una a favore dell'associazione dei volontari 1848-49 della provincia medesima; e nel bilancio di ciascuno degli anzidetti anni sarà iscritta la somma delle lire 300.»

«Concorso della Provincia nella spesa pel mantenimento del s. rdo-nuto Pe-don Vittorio nell'istituto Manin in Venezia, per un sessennio decorribile dal 1873.»

Il Consiglio approva, senza discussione, il seguente ordine del giorno del relatore Zadra:

ULTIME NOTIZIE

Che nel caso il Governo all'esprio del biennio, non continuasse nella contribuzione delle annue L. 750 per l'educazione del sordo-muto Peden Vittorio nell'istituto Manin in Venezia, debba la detta contribuzione annua corrispondersi dalla nostra provincia decorribilmente dall'anno 1873 fino al completamento della di lui educazione; ritenuto però che in nessun caso tale contribuzione abbia ad oltrepassare 6 anni, e che la Congregazione di Carità di Venezia si dia il merito di adoperarsi affinché il Governo continui la corrispondenza.

«Concorso della Provincia per la spesa di fondazione di posti gratuiti, e semigratuiti nel R. Istituto dei sordomuti in Milano.» Udata la relazione del cons. Zidra, il Consiglio delibera che si riscontrati il consiglio direttivo del regio Istituto dei sordomuti in Milano, encomiando tale istituzione, della quale però non è in grado di poterne approfittare la provincia di Padova, anche per avere altre spese di simile natura.

«Concorso della Provincia nel progetto di costruzione di ferrovie complementari nella Valle del Po, giusta la domanda 20 marzo 1870, del Comitato promotore in Milano.» Dietro proposta del relatore prof. Turazza il consiglio decise di sospendere qualunque deliberazione in proposito attendendo che più dettagliate informazioni e dati positivi lo pongano in grado di pronunciare un giudizio definitivo.

Il consiglio quindi prende atto della relazione dell'ufficio tecnico provinciale sull'andamento generale della manutenzione delle strade della Provincia, nonché di alcune comunicazioni di deliberazioni prese d'urgenza dalla deputazione. Dietro domanda della Deputazione se il diritto a pensione già acquistato personalmente dagli assistenti Bolzoni e Sacchi sia da estendersi anche agli altri assistenti stradali della Provincia nominati giusta le norme del regolamento 24 giugno 1869, il Consiglio in seguito a proposta del cons. Breda Enrico, accoglie la domanda della Deputazione nel senso favorevole agli assistenti alle strade della Provincia.

«Concorso della Provincia per sussidi a giovani che si volessero inviare alle scuole superiori di Commercio in Venezia, navale in Genova e d'agricoltura in Milano.» Considerata l'epoca in cui furono fondate nelle provincie nostre gli istituti di istruzione primari e secondari, che sono l'avviamento alle predette scuole superiori, il Consiglio approva, dietro proposta del relatore dep. Maluta, di sospendere per ora qualunque deliberazione, commettendo alla Deputazione, ove creda giunto il momento opportuno, di proporre al Consiglio lo stanziamento di somme che valgano a fornire ai migliori alunni degli istituti provinciali, i mezzi di completare l'istruzione sia nella scuola superiore di Commercio in Venezia che in quella agraria in Milano, o in quella di arte navale in Genova.

«Relazione e proposte della Commissione incaricata dal Consiglio nella seduta del 28 settembre 1869 di studiare l'argomento dell'abolizione della ruota dei trovatelli.» Udati, in una pregevolissima relazione dell'avvocato Dozzi, gli studi fatti dalla Commissione nominata l'anno decorso e composta dei sigg. dott. Maggioni, dott. Benvenuti, dott. Serafini, avv. Dozzi ed avv. Favaron sull'argomento dell'abolizione della ruota, il Consiglio approva il seguente ordine del giorno del relatore: «È mantenuta per intanto presso l'istituto centrale degli esposti in Padova il sistema della ruota come funziona attualmente, salvo di ricorrere ad altre misure nel caso di variazioni statistiche, delle quali darà esatto conto annuale al Consiglio provinciale la direzione dell'Istituto.

«Deliberare sui termini della Caccia per l'anno venatorio 1871-72.» Dopo qualche discussione il Consiglio approva il seguente ordine del giorno del relatore Mari modificato dal cons. Arrigoni.

«È emanata notificazione che per l'anno venatorio 1871-72 nel territorio della Provincia di Padova è proibita qualunque sorta di caccia dal primo aprile a tutto 16 agosto inclusivi, a riserva di quella dei lupi e delle volpi ed altri animali perniciosi; dal primo febbraio a tutto 14 agosto la caccia delle lepri; dal primo febbraio a tutto 30 settembre la caccia con cani da corsa.

«Concorso della Provincia nelle spese per il trasferimento in Italia delle ceneri di Ugo Foscolo.» Il Consiglio delibera all'unanimità la seguente proposta del relatore Meluta di concorrere cioè con lire 100 al trasferimento in Italia delle ceneri di Ugo Foscolo, e commette alla Deputazione l'inserzione in bilancio di detta somma.

«Domanda del Comune di Piove per far dichiarare provinciale il tronco di strada da Piove al confine colla Provincia di Venezia verso Dolo.» Udata la relazione del dep. Scapin, il Consiglio approva di dichiarare provinciale il breve tratto di strada dall'abitato di quel capoluogo fino al confine della provincia di Venezia verso Dolo. La seduta è levata alle ore 3 1/2.

La seduta prossima è rimandata a giovedì 15 settembre.

«I prussiani.» Questa mattina abbiamo avuto il piacere di vedere un arabiato Prussiano, che sotto al Salone si divertiva all'elba delle ore nove di cancellare il W. la Francia scritto in molti siti, e sostituire il W. la Prussia. Si trattava niente meno che di un rivenditore di giornali, che probabilmente non saprà il motivo di questi suoi odi od smeri, e non può ricordare perchè troppo giovane che la Prussia porta il Dritto Divino, e la Francia la volontà del popolo. — Povera Prussia se i suoi alleati in Italia sono tutti di questa forza! Può andare poco lieta delle simpatie che essa vi trova.

«Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza:» B. F. per disordini sulla pubblica via e per ingiurie agli agenti di P. S. B. G. di Vicenza, ozioso, senza recapiti e senza mezzi.

L. A. per lo stesso titolo. P. A. perchè invitato replicatamente a desistere da schiamazzi notturni che disturbavano la pubblica quiete, non volle ottemperarvi.

«Badate alle armi!» La sera del 6 corrente avvenne a Montagnana un luttuosissimo fatto che farebbe sempre più sentire il bisogno di una massima cautela nell'uso delle armi specialmente da parte dei ragazzi.

I due ragazzi Frison Antonio di anni 13 e Cassinelli Bortolo di anni 11 giuocavano con un fucile ritenuto scarico, e al quale pertanto applicata una capsula il primo lo dava al Cassinelli perchè lo sparasse; lo che questi avendo fatto ferì gravemente con quattordici pallettoni il povero Frison che ora giace in fin di vita con poche speranze di salvarlo. I genitori apprendano a non lasciar mai in mano armi da fuoco ai ragazzi!

«I prussiani.» Questa mattina abbiamo avuto il piacere di vedere un arabiato Prussiano, che sotto al Salone si divertiva all'elba delle ore nove di cancellare il W. la Francia scritto in molti siti, e sostituire il W. la Prussia. Si trattava niente meno che di un rivenditore di giornali, che probabilmente non saprà il motivo di questi suoi odi od smeri, e non può ricordare perchè troppo giovane che la Prussia porta il Dritto Divino, e la Francia la volontà del popolo. — Povera Prussia se i suoi alleati in Italia sono tutti di questa forza! Può andare poco lieta delle simpatie che essa vi trova.

«I prussiani.» Questa mattina abbiamo avuto il piacere di vedere un arabiato Prussiano, che sotto al Salone si divertiva all'elba delle ore nove di cancellare il W. la Francia scritto in molti siti, e sostituire il W. la Prussia. Si trattava niente meno che di un rivenditore di giornali, che probabilmente non saprà il motivo di questi suoi odi od smeri, e non può ricordare perchè troppo giovane che la Prussia porta il Dritto Divino, e la Francia la volontà del popolo. — Povera Prussia se i suoi alleati in Italia sono tutti di questa forza! Può andare poco lieta delle simpatie che essa vi trova.

«I prussiani.» Questa mattina abbiamo avuto il piacere di vedere un arabiato Prussiano, che sotto al Salone si divertiva all'elba delle ore nove di cancellare il W. la Francia scritto in molti siti, e sostituire il W. la Prussia. Si trattava niente meno che di un rivenditore di giornali, che probabilmente non saprà il motivo di questi suoi odi od smeri, e non può ricordare perchè troppo giovane che la Prussia porta il Dritto Divino, e la Francia la volontà del popolo. — Povera Prussia se i suoi alleati in Italia sono tutti di questa forza! Può andare poco lieta delle simpatie che essa vi trova.

«I prussiani.» Questa mattina abbiamo avuto il piacere di vedere un arabiato Prussiano, che sotto al Salone si divertiva all'elba delle ore nove di cancellare il W. la Francia scritto in molti siti, e sostituire il W. la Prussia. Si trattava niente meno che di un rivenditore di giornali, che probabilmente non saprà il motivo di questi suoi odi od smeri, e non può ricordare perchè troppo giovane che la Prussia porta il Dritto Divino, e la Francia la volontà del popolo. — Povera Prussia se i suoi alleati in Italia sono tutti di questa forza! Può andare poco lieta delle simpatie che essa vi trova.

Table with 3 columns: Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. and rows for Barometro a 0°- mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo.

Dal mezzo di del 8 al mezzo di del 9 Temperatura massima +24,7 minima +12,6

Il conte Ponza di Sarmartino è partito ieri sera per Roma con un convoglio speciale incaricato di una missione del governo presso il Santo Padre.

Dispacci giunti da Torino, Bologna, Teramo, Carrara ed altre città nella capitale del Regno annunziano che ebbero luogo oggi dei Comizi popolari a cui è intervenuto un numero straordinario di persone. Dappertutto votaronsi ordini del giorno che eccitano il governo a compiere il programma nazionale andando a Roma. Ordine perfettissimo.

Dispacci privati da Berlino e da Vienna recano che la Russia avrebbe fatta la proposta della convocazione di un Congresso, per stabilir le condizioni del ristabilimento della pace. La Prussia avrebbe respinta la proposta. (Opinione).

Possiamo assicurare, dice la Gazzetta d'Italia, nel modo più positivo che il governo francese con risposta telegrafica ha aderito senza veruna condizione alla denuncia della Convenzione di settembre.

Lo stesso giornale assicura che S. M. il Re ha consegnato al conte Ponza di San Martino una bellissima lettera pel sommo Pontefice. In essa S. M. manda di pari passo i suoi sentimenti di principe cattolico coi suoi doveri di principe italiano.

Dicesi che Ciadini assuma il comando dell'esercito di osservazione.

Si hanno inquietudini serie sull'attitudine della Russia.

I giornali svizzeri annunziano che l'ex-regina Isabella ha abbandonato la Francia ed è passata per Otten (Svizzera).

Contariamente a quanto abbiamo riportato sulla fede dei giornali francesi la Neue Presse ha per telegrafo da Brusselle, 6 settembre:

Il maresciallo Mac-Mahon soccombette alle sue ferite. Tre principi d'Orleans, Chartres, Aumale e Joinville, sono partiti per Parigi onde mettere le loro spade a disposizione della Repubblica.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

RHEIMS, 5. — (Nota ufficiale). Il re di Prussia fece oggi il suo ingresso a Rheims.

PARIGI, 8. — I prussiani intimarono a Laon di arrendersi, essa resistette.

La Liberté assicura che lord Lyons è partito oggi pel quartiere generale prussiano.

Il Journal de Paris dice che il principe di Joinville, il duca d'Aumale ed il duca di Chartres sono giunti a Parigi l'indomani della rivoluzione e recaronsi presso Favre domandando un posto nella difesa di Parigi. Favre dichiarò loro in nome del governo che la loro presenza poteva essere male interpretata e facendo appello al loro patriottismo supplicollig a partire da Parigi. I principi partirono tosto da Parigi.

La notizia della morte di Mac-Mahon non è confermata.

PARIGI, 8. — Il circondario dell'Hvre è stato dichiarato in istato di assedio. Il Minis erio degli esteri decise che Morsbourg inviato straordinario a Vienna continui nelle sue funzioni. Un decreto del Prefetto di polizia licenzia i sergenti di città e crea un nuovo cor-

po col nome di guardie della pace pubblica. Una lettera ufficiale da Washbrun dice: il ministro degli Stati Uniti dichiara di aver ricevuto ordini di riconoscere il governo francese; la lettera trasmette le congratulazioni.

Il governo del popolo degli Stati Uniti dice ch'essi intesero con entusiasmo la proclamazione di questa repubblica che fu istituita senza versare una goccia di sangue, ed associarsi di cuore e con simpatia al grande movimento che deve essere fecondo di felici risultati pel popolo francese e per l'intera umanità.

La lettera ricorda la tradizionale amicizia degli Stati Uniti, e termina congratulandosi per la scelta di Favre a ministro degli esteri.

LAON, 7. — È arrivato un parlamentario prussiano, precedendo tre corpi d'armata provenienti da Rethel, Chateau Parcien e Reims, e domandò di conferire col generale in nome del Re di Prussia che partì per Rethel stamane. L'avanguardia di questi Corpi d'armata troverebbesi nei dintorni di Soisson. Il Generale riferì queste notizie al Ministero della guerra.

PARIGI, 8. — La Patrie riporta la voce che il corpo diplomatico rimissi oggi in conferenza. Se giungesse a mettersi d'accordo esso recherebbesi oggi stesso al quartiere generale del Re di Prussia.

Una lettera di Rochefort protesta contro l'articolo ostile al governo pubblicato dalla Marsigliese, firmato Cluseret.

Molte guardie mobili recando bandiere americane e francesi fecero una ovazione al ministro degli Stati Uniti.

Una circolare di Gambetta ai Prefetti dice: non pensate che alla guerra e prendete misure necessarie; date calma e sicurezza per ottenere unione e fiducia, aggiornate tutto ciò che non si riferisca alla difesa nazionale e che potrebbe incepparla.

È smentita ufficialmente la voce di un nuovo prestito.

Il Giornale ufficiale dichiara, che gli approvvigionamenti di Parigi sono largamente sufficienti per assicurare l'alimento ad una popolazione di due milioni d'uomini per due mesi.

Il ministero dell'interno comunicò, sotto riserva, un dispaccio del console di Basilea datato San Louis, 2 settembre, che dice che 2000 prussiani di guarnigione a Multerhoff ricevettero l'ordine di andare immediatamente a Strasburgo, ove gli assediati in una sortita uccisero da 8 a 10(?) uomini, e presero parecchi cannoni. Da giovedì a venerdì i nemici comparvero sui ponti tra porta Ebrei e porta Austerlitz; furono mitragliati fino all'ultimo uomo attraverso il porto dei pescatori. Havvi grande movimento di franchi tiratori e contadini armati ad Art e fra Chalampe Kembs.

PARIGI, 9. — Il Giornale Ufficiale pubblica un decreto che convoca i collegi elettorali pel 16 ottobre, onde eleggere l'assemblea nazionale costituente, le elezioni faransi secondo la legge del 15 marzo 1849. Una lettera di Trochu ai colonnelli della guardia di Parigi esprime la fiducia nel coraggio di questa truppa che prenderà parte alla difesa dei bastioni e servirà pure come di riserva pella scelta ai difensori della città. Il proclama di Trochu del giorno 8 ordina alle guardie mobili di raggiungere entro 48 ore il loro posto d'onore che è la difesa dei forti. Un dispaccio ufficiale da Laon, dice l'armata del granduca di Meklmburg circonda Laon, ed intimò alla piazza di rendersi, se la resa non effettuassero per le ore 10 di mattina Laon subirà la sorte di Strasburgo.

BARTOLAMEO MOSCHIN gerente respons.

MANCI di Lire 170 leri mattina alle ore 9 in Piazza Vittorio Emanuele fu smarrito un piccolo cane pincher (pinc) nero, con petto bianco, orecchie e coda tagliate e collana rossa con sonaglio. Chi l'avesse trovato e lo portasse alla casa Orologio in Piazza Vittorio Emanuele riceverà la mancia suddetta.

NUOVI PARACALLI O CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA. Sistema Galliani, preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi soprapponendovi il paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione vi si applica nuova Tela all'Arnica praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto paracallo, il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura che i buchi si della tela che del paracallo si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del paracallo a poco a poco si solleva dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagio caldo lo si stacca dalla radice, e coll'unguento si distacca. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2 50 alla scatola Paracalli ottantolari, L. 2 50 gli ovali. — Farmacia Galliani, Via Meravigli, 24.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino, droghie Pianeri e Manro — a Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Cagnoli e Diego Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 5-7

Bollettino N. 33 dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in buesto Comune ed in questa 33a settimana, cioè dal giorno 13 al 20 agosto 1870, ege si trasmette ogni domenica a Ministero di agricoltura industria e commercio.

Table with columns: DENOMINAZIONE, Prezzo (MAXIMO, MINIMO), and rows for various agricultural products like Frum tenero da pane, Granoturco, Segale, Avena, Orzo, Riso, Fave, Ceci, Piselli, Lentucchie, Fagioli, Castagne, Vino, Oliod'oliva, Legname combustibile, Fieno, Paglia, Pane.

Padova 1 settembre 1870. Il Sindaco A. MENEGHINI

Alla Libreria Editrice Sacchetto

L'ANNEGAMENTO ODE del prof. Luigi Mancini Cent. 250 a beneficio della famiglia Battam. 1-482

Rappresentanza e Deposito

in tutte le dimensioni di

SCRIGNI DI FERRO

sicuri contro il fuoco e le infrazioni, a prezzi di fabbrica presso

I. Wollmann

PADOVA Via S. Francesco N. 3800.



Riesce inutile fare gli elogi agli Scrigni della rinomata fabbrica F. WERTHEIM e C...

Anche nel recente terribile incendio a Costantinopoli diedero luminose ed indubbie prove della loro perfezione...

N.B. Prospetti illustrati si spediscono dietro richiesta, GRATIS.

Specialità DEL Chimico Farmacista dott. GALLEANI

di Milano

Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

- 1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA... 2. PILLOLE ANTIGONORROICHE... 3. PILLOLE ANTIMORROIDALI... 4. POMATA ANTIMORROIDALE... 5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA... 6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE... 7. INFALLIBILE RITROVATO... 8. SACCAROLEO EMATOSTATICO... 9. POLVERE DI FIORE DI RISO... 10. NUOVI PARACALI o GUSCINETTI VERI ALL'ARNICA...

EDITTO Da parte di questa R. Pretura di Piove di Sacco si rende noto che sull'istanza 23 maggio p. p. numero 7559 prodotta al R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia da Antonio Masarolli...

AVVISO Si rende noto che con ordinario decreto p. n. venne chiuso mediante amichevole componimento la procedura aperta al confronto di Barbieri Giovanni Battista, negoziante di questa città, col decreto 1 febbraio 1870 n. 1200 ed Editto p. d. e N.

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI Non più CAPELLI BIANCHI MELANOGENE TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE e di ROUEN

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita.

1. Gli immobili di cui si tratta stimati in complesso in lire 7426.72 come dal verbale protocollo di perizia 14 aprile 1869 eretto dinanzi questa R. Pretura di Piove, ed esistente in atti, del quale è libera la ispezione agli aspiranti, saranno venduti nei seguenti lotti, avvertendo però, quanto al lotto II che rimane escluso dall'asta il mappale n. 596 perché venduto all'as a fiscale.

MERCURIALE del pagamento in natura della Tassa di Macinazione (Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9). 35.ª Settimana

Table with columns: GENERE, Qualità, Prezzo del genere a meggio padovano, Peso per meggio padovano, PREZZO per 100, Equivalente in genere, della tassa di macinazione.

AVVERTENZE Il metodo più sicuro per il Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdurre nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna.

20,000 e più Guarigioni ottenute INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrate d'argento, da non apportare per nulla restrigimento all'uretra e infiammazione agli intestini.

STABILIMENTO IDROTERAPICO diretto dal dott. cav. Guelpa 29.ª Apertura col 1 giugno 1870 ancora in Opera presso il Santuario e la città di Biella indirizzare le domande a Biella al Direttore.

INJECTION BROU DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE igienica, infallibile, preservativa, in sola che guarisce senza aggiungere nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta, 158.